

Crescita percentuale dei nuovi casi e del rapporto positivi-tamponi anche per Gimbe

Altri sette giorni in zona arancione ma la Calabria resta col fiato sospeso

Profilassi lenta (regione sempre ultima col 39,4%) nonostante il Piano

Giovanni Pastore COSENZA

Il virus sta distruggendo le nostre vite, deformando la speranza, piegando intere città, isolando regioni, facendo a pezzi il futuro di uomini e imprese. La sua violenza impetuosa lascia macerie sociali come la rassegnazione, la solitudine, e quel senso di impotenza. C'è un solo modo per fermare la sua arroganza, rinforzare le misure per appiattire la curva. La strategia per farlo, al momento, non sembra essere chiara. Da una parte ci sono linee confuse di una politica sempre meno instabile, dall'altra la disperata resistenza di un settore economico alla canna del gas. In mezzo galleggiano le preoccupazioni degli esperti che sollecitano un pacchetto di misure estremamente rigorose. Secondo **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione indipendente **Gimbe**, «considerati i modesti risultati ottenuti dal sistema delle regioni a colori e le incognite legate all'efficacia del vaccino soprattutto in termini di riduzione dei quadri severi di malattia e di trasmissione del virus, la strategia soppressiva con misure

progressivamente più stringenti all'aumentare dei casi, rappresenta l'unica strada per mantenere il controllo dell'epidemia».

Il report

Nell'ultima settimana (quella tra il 6 e il 12 gennaio), l'analisi di **Gimbe** evidenzia almeno tre indicatori in evidente peggioramento in Calabria. Si tratta del numero degli attualmente positivi per 100mila abitanti (che tocca quota 500), dell'incremento percentuale dei casi (che sale al 9%), e del rapporto positivi-casi testati (che si alza fino al 14,7%).

Giorno del giudizio

Il report più atteso è quello che fornirà la Cabina di regia col monitoraggio settimanale che definirà i nuovi assetti cromatici dell'Italia agganciati all'Rt. Sentenze che dovrebbero condannare la Calabria ad altri sette giorni in arancione (ma non da rosso) in base alla contabilità del periodo 4-10 gennaio. I casi sono stati 2.344 con una incidenza cumulativa di 121,79 per 100mila abitanti e un Rt (venerdì scorso era 1,03) che dovrebbe essere salito ancora seguendo i principali indicatori.

Piano vaccinale

Il commissario nazionale, Domenico Arcuri, ha chiesto alle regioni di accelerare nella campagna di profilassi. In Calabria, il piano predisposto dal commissario Longo fatica a decollare. Per ora sono certi filiera e cronopro-

gramma. Le dosi del siero vengono smistate nei quattro ospedali hub provinciali – i due di Catanzaro (Pugliese Ciaccio e Mater Domini), quello di Cosenza (l'«Annunziata») e il Gom di Reggio Calabria –, e negli spoke degli altri due capoluoghi (Crotona e Vibo). In questa prima fase l'immunizzazione (prima dose e richiamo) avrà come bersaglio la frazione più esposta dei professionisti della sanità sia in ambito pubblico che privato (medici, infermieri, oss, personale del 118, quello dei servizi in appalto nelle strutture sanitarie, farmacisti, veterinari, informatori scientifici, medici di base e pediatri di libera scelta), i residenti delle case per anziani e gli ultraottantenni. L'obiettivo è quello di completare la copertura di questa prima fascia entro fine marzo per spianare, poi, la strada al secondo blocco da vaccinare che comprende la popolazione adulta d'età compresa tra i 60 ed i 79 anni, gli insegnanti e il personale scolastico e altri soggetti con rischio clinico elevato.

Situazione attuale

Regione sempre ultima. Alle 22.37 di ieri erano state vaccinate 15.460 persone (7.776 donne e 7.684 uomini) con il 39,4% delle scorte disponibili. La fascia anagrafica più coperta finora è quella di età compresa tra i 50 e i 59 anni (4.695 somministrazioni). Alta anche l'adesione di 60-69enni (4.001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosenza Zona arancione e freddo, sul corso Mazzini c'è poca gente in giro



Peso: 27%